

GIORGIO ZANNONI

**Il diritto canonico  
nell'ontologia della fede**  
Il fatto giuridico evento dell'umano



MARCIANUM PRESS

© 2011, Marcianum Press, Venezia.

Marcianum Press S.r.l.  
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia  
Tel. 041 29 60 608 Fax 041 24 19 658  
marcianumpress@marcianum.it  
www.marcianumpress.it

*In copertina:* “Premonizione della Gerusalemme Celeste”  
Mosaico IV sec., Ravenna, S. Vitale

*Impaginazione e grafica:* Linotipia Antoniana, Padova

ISBN 978-88-6512-071-2

*Mai troveremo la verità se ci accontentiamo di ciò che è già stato trovato...  
coloro che scrissero prima di noi non erano padroni infallibili, ma guide.  
La verità è offerta a tutti, essa non è ancora interamente posseduta.*  
Gilbert de Tournai

*Compito del buon interprete  
non è considerare le parole, ma il senso*  
Tommaso d'Aquino

*Fides nisi cogitatur nulla est*  
Sant'Agostino

*Togliete il soprannaturale, e ciò che resta è l'innaturale*  
G. K. Chesterton

*L'Assoluto... è diventato per gli uomini una esagerazione...  
non lo si riesce a vedere perché è sparito dalla vita.  
L'assoluto e la ragione si rapportano tra loro in senso inverso:  
dove c'è l'uno non c'è l'altro. Quando la ragione ha penetrato completa-  
mente tutto in tutti,  
allora l'in sé e per sé è completamente sparito.*  
Soren Kierkegard

*Gesù... quello che disse di nuovo lo disse dentro l'antico:  
era un nuovo modo di vedere il mondo... essere cristiani è questo:  
una novità che si apre sempre il varco dentro le parole antiche.*  
Luigi Giussani

*Non si tratta, come nelle singole scienze,  
di un semplice adattamento tecnico  
al modo di pensare ed al dialetto concettuale  
di un determinato ramo del sapere,  
ma piuttosto della corrispondenza di tutta l'esistenza umana  
con la forma di Cristo...*

*E non sono soltanto delle condizioni preve intellettive, ma esistenziali  
che devono essere adempiute perché la forma, che interpella tutta l'esistenza,  
trovi anche ascolto in questa esistenza intera.*

Hans Urs Von Balthasar

*Il primo compito importante oggi per l'uomo  
deve essere quello di ridestare la ragione assopita.  
La povertà della teologia attuale mi sembra che si fondi non poco  
sul fatto che le manca il coraggio di ridestare l'intera ragione.*  
Joseph Ratzinger

*La novità dell'annuncio cristiano  
non consiste in un pensiero ma in un fatto...  
non un fatto cieco ma un fatto che esso stesso è Logos – presenza  
della Ragione eterna nella nostra carne... il fatto è ragionevole.*  
Benedetto XVI

*Il contributo dei cristiani è decisivo  
solo se l'intelligenza della fede diventa intelligenza della realtà,  
chiave di giudizio e di trasformazione*  
Benedetto XVI

*La resurrezione di Cristo non è un ritorno alla vita precedente.  
È una vita che implica un salto, un incremento di vita prima sconosciuto...  
l'unica cosa che si può fare è testimoniarla nell'azione...  
non è qualcosa che prima si è imparato e poi si cerca di applicare.*  
Julian Carron

**a Mons. Julian Carron**

guida autorevole  
per la sua lealtà all'Incontro  
che ha sfidato la nostra ragione



## Presentazione

Conosco quest'opera fin dalla sua nascita e ho potuto seguirla attraverso il suo sviluppo appassionato, creativo e nel contempo profondamente unitario. Anzi, ormai conosco sempre più il suo autore, quale collega ed amico, dal cui incontro scientifico e vitale con il diritto canonico sono già venuti fuori due ampi lavori sul matrimonio, i quali hanno in qualche modo preparato questo approccio globale alla realtà giuridico-ecclesiale. Eppure confesso la mia difficoltà a presentare questo libro, derivante dalla diversità tra le nostre impostazioni, come si evince dalle garbate critiche rivoltemi nel testo. Il fatto che, malgrado ciò, l'autore mi abbia chiesto di scrivere queste linee, mi ha spinto a tentare di enucleare meglio quanto ci accomuna e quanto ci distingue. Ho riscoperto la netta prevalenza del nostro patrimonio comune, e il potenziale arricchimento che può provenire dalle differenze. Cercherò di enunciare questi due versanti, quello della coincidenza e quello della diversità. Chiedo scusa per l'indole troppo personale di questa presentazione, comunque chi volesse trovare una sintesi del percorso, tracciata dallo stesso autore, può utilmente ricorrere alle pagine finali del volume.

Siamo anzitutto concordi nell'opposizione netta e radicale al positivismo giuridico. La diagnosi iniziale di Zannoni sulla situazione attuale della canonistica indica, quale Scilla e Cariddi, le due forme in cui il positivismo canonico si presenta oggi: quella più aperta secondo la quale il diritto canonico sarebbe un mero prodotto umano e ciò che lo trascende si situerebbe nell'ambito del meta-giuridico; e quella più paradossale ma non meno operante, conformemente alla quale l'affermazione della natura teo-

logica del giuridico-canonico non impedirebbe di concepirlo quale semplice norma umana.

L'opposizione al positivismo è frutto di una concezione realistica – in senso ampio, non in quello specifico legato alla nozione tomista di diritto come *ipsa res iusta* – del diritto canonico. Al di là della diversità delle nostre prospettive, ci unisce profondamente la percezione del nesso intrinseco tra diritto e realtà ecclesiale, cioè l'intuizione più feconda della migliore canonistica postconciliare. Lo stesso titolo del libro “Il diritto canonico nell'ontologia della fede” esprime tale realismo, e lo qualifica come realismo della fede, poiché il diritto ecclesiale è unicamente concepibile all'interno del Mistero. Nel contempo, il riferimento alla fede non è per nulla fideistico, poiché comporta una decisa affermazione della ragione in ambito canonico.

Una terza coincidenza emerge dalle precedenti premesse: le nostre impostazioni cercano di superare la dialettica tra ciò che è teologico e ciò che è giuridico. Infatti, la visione realistica, non positivista, del diritto consente di comprendere che la stessa realtà giuridica è veramente teologica. In questo senso, l'autore s'inserisce nel dibattito sulla natura della scienza canonica con una formula che gli è cara: “il Diritto, scienza teologica, dal metodo giuridico in quanto teologico”. Egli afferma quindi con forza “la teologicità *nel diritto*”.

Un altro punto di incontro assai rilevante è quello concernente la persona nell'ambito giuridico. Zannoni guarda la realtà canonica in una prospettiva che attiene primariamente alla soggettività dell'io-persona, intesa però nella sua inseparabilità rispetto all'appartenenza al Noi comunionale. Non vi è pertanto nulla di relativismo nel suo collocare davvero la persona al centro del diritto canonico. E ciò mi sembra un merito singolare del suo approccio, con cui mi identifico appieno nella sostanza. Ritengo che la sua precedente fatica in campo matrimoniale abbia con-

tribuito a preparare questa visuale complessiva, di stampo autenticamente personalistico, che evita decisamente le trappole dell'individualismo e del soggettivismo.

Ecco dunque quelle che mi sembrano essere le nostre più rilevanti coincidenze, che ci consentono di dialogare su delle basi comuni. Non si tratta di qualche convinzione isolata, ma di un insieme di idee profondamente unitario, della cui fecondità siamo entrambi molto certi. Tali prospettive rimandano ad un *humus* prescientifico, che costituisce la nostra più profonda piattaforma d'intesa: l'autocomprensione della Chiesa sul proprio diritto. Malgrado l'oscurità gettata dal diffondersi di pregiudizi positivisticici sul diritto canonico, sussiste un nucleo di verità su cui il *sensus fidei* tiene, e cioè l'esistenza e l'importanza nella Chiesa di Cristo di un *iustum ius*, come lo chiama l'autore. Uno *ius* accessibile a chi si accosta vitalmente al Mistero nella sintonia della fede.

Il mio compito di presentatore diviene più arduo quando si passa ai profili della differenza. Temo di non rispecchiare fedelmente il pensiero dell'autore, e di offrirne un'immagine impoverita, proprio perché non mi muovo nelle sue stesse coordinate. Ma bisogna azzardarsi, perché in questi aspetti si trova ciò che è più specifico nella sua proposta scientifica. Tengo d'altronde a precisare che in tali aspetti esiste tra di noi diversità, non opposizione. È vero che, come si vedrà, talvolta nutro qualche perplessità, concernente delle dimensioni che a mio avviso dovrebbero essere maggiormente considerate. Ciò nonostante, avverto con forza le potenzialità insite in questi tratti distintivi, e come esse possano arricchire o complementare le mie vedute.

Per Zannoni il diritto canonico è «un Ordo giuridico *originario*, la cui *originalità* però è ancora inespressa». L'orizzonte in cui lo colloca è quello dell'Incarnazione, «la radice perenne della *novitas* del vivere che trova in Cristo la